

VIENE IL FIGLIO DELL'UOMO

(Mt 24, 37-44)

I DI AVVENTO - ANNO A

IL TESTO BIBLICO Mt 24, 37-44

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il discorso escatologico di Mt 24 richiama il tema della vigilanza usando simboli ed immagini apocalittiche. La figura di Noè rappresenta un personaggio "di passaggio", di cambiamento tra il male del mondo e la sua purificazione attraverso il diluvio.
- Il diluvio è letto in chiave di attesa di un «mondo nuovo». È l'attesa dell'Avvento, che ci prepariamo a vivere. Esso ci parla di una venuta. Infatti, il Signore, che è venuto a Betlemme nell'umiltà della nostra natura umana, non smette ora di venire nella nostra conversione di ogni giorno. Il Signore, però, è anche il giudice che verrà alla fine, quando il tempo per noi sarà concluso con la morte, quando la storia sarà tutta terminata, quando sarà finito il cammino della Chiesa e la sua speranza riceverà il premio.
- Dal momento che c'è una venuta, c'è anche un'attesa; c'è uno che arriva, ma c'è anche qualcuno che attende. Attendere allora è il primo invito che vogliamo lanciare all'inizio di questo meraviglioso tempo che apre l'anno della Chiesa. E se facciamo fatica a vivere questo, non ci smarriamo, andiamo nel Vangelo di Luca e ci verrà in aiuto lei, la Madre, che ci insegnerà come vivere l'attesa.

Lei, la Vergine dell'Avvento, è la Vergine dell'attesa, la Madre dell'attesa (cfr. Mons., Tonino Bello, *Avvento-Natale. Oltre il futuro*, Padova 2006.)

- L'evangelista Luca prima di dirci che "il suo nome era Maria" (Lc 1,27) ci dice un'altra cosa: "in quel tempo l'angelo Gabriele fu mandato da una ragazza promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide" (Lc 1,26-27). L'evangelista parla di Maria come "promessa sposa", cioè fidanzata! Il tempo del fidanzamento, è il tempo per eccellenza dell'attesa... si attende l'altro, si attende il giorno delle nozze.... Prima di tutto, allora, ci viene detto che Maria era una donna in attesa. A questo primo atteggiamento corrisponde l'ultimo, infatti, sempre Luca, negli Atti degli Apostoli, ci descrive Maria, nel piano superiore, insieme con gli Apostoli, in attesa dello Spirito (At 1,13-13); anche qui, come a Nazareth, è in ascolto e in attesa.
- Maria, nel Vangelo, è presentata, come Vergine in attesa all'inizio e Madre in attesa alla fine. Scrutando fra le pieghe della sua vita, noi possiamo trovare altre attese che hanno accompagnato la vita di Maria...è lei allora la donna che dobbiamo ascoltare con il cuore se vogliamo vivere l'attesa con l'intensità e la profondità portatrici di frutto.
- Eppure quello che oggi sembra imporsi è l'assenza di ogni attesa. Scriveva Mons. Tonino Bello: "La vera tristezza non è quando ti ritiri a casa la sera e non sei atteso da nessuno, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita, e la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo accendi più...". È vero, oggi sta scomparendo l'attesa, non attendiamo più nulla e nessuno. Diamo tutto per scontato o peggio ancora che niente debba cambiare, insomma non attendiamo nulla per noi e per quello che ci circonda. Non attendiamo più, ci affanniamo solo a correre dietro le emozioni che sembrano riempirci la vita, ma lasciano solo il vuoto, smettendo di attendere qualcuno, o meglio, l'unico che può dare pienezza alla nostra vita.
- Oggi l'Avvento, scotendoci dal nostro torpore, ci impegna a uscire dalle nostre comodità, a essere uomini e donne dell'attesa come Maria. Attendere che cosa? Aspettiamo, prima di tutto, un cambio per noi, per la nostra vita interiore. Lasciamo che il soffio della Parola di Dio sconvolga la nostra vita, ci schiodi dalle nostre comodità e dal nostro immobilismo e dopo aver accolto Lui, la Parola del Padre, mettiamoci in cammino. Sentiamo anche noi la spinta a muoverci in "fretta", così come vediamo in Maria dopo l'annuncio dell'angelo. Una fretta però che non ha nulla a che vedere con il correre senza meta, rincorrendo appuntamenti solo umani. Al contrario, siamo invitati ad affrettarci per portare ai fratelli la gioia del Vangelo. Anche oggi il mondo attende

l'annuncio che Dio non è più lontano, si è fatto vicino e chiede a ciascuno di noi di essere le sue mani, i suoi piedi, la sua bocca per arrivare al cuore dell'uomo. Dio ha preso sul serio l'incarnazione e vuole che nessun uomo sia più solo. Viviamo l'Avvento impegnandoci a essere trasparenza del Signore che vuole condividere il cammino di ogni uomo...e oggi ha bisogno di ciascuno di noi per realizzarlo.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La ricchezza dei messaggi contenuti nel discorso escatologico ci induce a riflettere sul significato e sui modelli della vigilanza del cristiano. Il richiamo pressante alla vigilanza è invito alla fedeltà di una comunione vitale. Emergono in sintesi tre prospettive della fedeltà:
 - La vigilanza è fedeltà all'incontro con Cristo. L'appuntamento della nostra storia è dato dall'incontro con il Signore risorto. La vita interpretata in questa prospettiva non può essere banalizzata da una semplice parabola cronologica, ma chiede di essere compiuta nell'attesa dell'incontro determinante e progettuale di Dio con l'uomo. Nella parabola evangelica delle dieci vergini questa verità è simboleggiata da un corteo festivo «verso lo sposo» e il credente è paragonato alla vergine nella gioiosa e luminosa attesa di raggiungere la meta della sua esistenza. L'incontro finale ha come condizione l'esperienza della fiducia che Egli possa raggiungerci mentre nella notte rimaniamo pronti e fedeli.
 - La vigilanza è fedeltà al momento «presente». Infatti l'invito alla vigilanza non è da interpretare nel senso della paura dell'ira di Dio, ma alla luce del mistero pasquale esso conferma l'importanza del «tempo presente», dell'oggi della salvezza. Per questo gli amici dello sposo non possono digiunare quando lo sposo è con loro (Mc 2,19), in quanto la vicinanza del Regno annulla ogni determinazione spazio-temporale ed afferma che il tempo dell'attesa di Dio è adesso. Essere fedeli all'ora presente significa non lasciarsi sfuggire l'incontro con l'Eterno, che ci chiede di incontrarlo «qui ed ora» nella concretezza della nostra vita e nella libertà della nostra coscienza. Il cristiano possiede la consapevolezza dell'impegno «dentro la storia», perché nell'attesa dell'incontro con Dio egli vive la pienezza dell'incontro con i fratelli, momento per momento.
 - La vigilanza è fedeltà all'uomo e al suo destino di felicità. La fedeltà all'uomo è parte integrante dell'incontro con il Padre, così come l'amore per Dio è posto accanto a quello per il prossimo. La parabola delle «dieci vergini» chiede a ciascuno di noi la responsabilità di un'attesa comunitaria che possa annunciare il «vangelo della fedeltà» per ogni uomo. Imparare a costruire «insieme» le condizioni perché le nostre comunità sappiano vivere il tempo dell'attesa come un «dono» e un «impegno» voluti da Dio.



ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- La parte del discorso escatologico ci fa comprendere la «responsabilità» di

condividere l'attesa del Regno che viene: come viviamo nelle nostre comunità questa attesa?

- L'atteggiamento degli uomini è spesso quello del pensare che la fine non verrà: come fare per prepararsi all'incontro con il Dio che viene? La preparazione implica un cuore docile alla Parola e alla grazia: come favorire l'incontro con Dio nella nostra vita?
- Il giudizio del Signore è sempre aperto alla misericordia: la pagina di Matteo vuole farci entrare nella dinamica della misericordia di Dio. Comprendiamo l'importanza di vivere la misericordia?

* **PAROLE-CHIAVI PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO**

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *la venuta del Figlio dell'uomo*
- *non si accorsero*
- *vegliate*
- *non sapete in quale giorno*
- *il Signore vostro verrà*
- *cercate di capire*

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO» Salmo 131**

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue prove,
²quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto:
³«Non entrerò sotto il tetto della mia casa,
non mi stenderò sul mio giaciglio,
⁴non concederò sonno ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
⁵finché non trovi una sede per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».
⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.